QUOTIDIANONAZIONALE
MARTEDÌ 9 luglio 2024
sport@quotidiano.net

QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA E SCOPRI IL NUOVO SITO

EUROPEI ALLE 21

Francia-Spagna profuma di finale Mbappé, giù la maschera

Longhi all'interno

Decisivi i rigori

Copa America col mal di gol

Mal comune, mezzo gaudio. Anche se non si capisce bene come due delusioni possano fare una soddisfazione, ma tant'è: se l'Europeo che stasera sceglie la sua prima finalista non è stato certo esaltante per le prestazioni degli attaccanti, se è vero che ci sono stati dieci autogol e che molte gare si sono risolte ai calci di rigore. Ma non è che la Copa America, il torneo continentale che solitamente regala spettacolo, stia facendo molto meglio. E non solo perché il Brasile è fuori dalle semifinali, dove sono approdate l'Argentina di Messi e Lautaro che in semifinale affronterà la Colombia e l'Uruguay che se la vedrà con il Canada. Ai rigori sono passati i campioni del mondo, che hanno rischiato grosso contro l'Ecuador anche per la traversa colpita da Messi dal dischetto. Ai rigori è passato il Canada che ha eliminato il Venezuela dedicato il successo a Buchanan, infortunato in tribuna. Ai rigori è uscito il Brasile, contro l'Uruguay che pure ha giocato per mezz'ora in diec. Il neo-juventino Douglas Luiz ha fatto la sua parte colpendo il palo nei penalty finali, la Celeste si è imposta 4-2 e torna in una semifinale dalla quale mancava da 13 anni. Memorabile un passaggio di conferenza stampa del ct, il *loco* Bielsa, giustamente diventato virale: «Il calcio è dei poveri che non possono comprare la felicità, ma il calcio sta morendo».
Stanotte alle 2 Argentina-Canada sceglierà la prima finalista, domani alla stessa ora l'altra semifinale tra Uruguay e Colombia.

A WIMBLEDON TRE ITALIANI NEI QUARTI, OGGI SINNER E PAOLINI

FESTA AZZURRA MUSETTI C'È

All'interno

TRA CAMPO E MERCATO

Fonseca vuole vincere subito In attacco caccia a Morata

Mignani all'interno

FORMULA 1

La Ferrari perde anche ai box Cardile passa all'Aston Martin

Turrini all'interno

LA STORIA

Da Cremona a Genova in bici Omaggio a Vialli che avrebbe festeggiato oggi 60 anni

Mola all'interno

SERIE A

Inzaghi-Inter Avanti insieme fino al 2026

Vertice con l'agente per chiudere il rinnovo prima dell'inizio del ritiro estivo

Todisco all'interno

PRIMO PIANO
Gli eventi del giorno

Wimbledon, il giorno di Musetti
«Lo sognavo quando ero bambino»

Battuto il francese Perricard, tre italiani ai quarti: oggi tocca a Sinner con Medvedev e Paolini con Navarro

TENNIS

Un tris d'assi azzurri nel tempio del tennis è una cosa mai vista. Eppure è tutto vero, grazie al terzo italiano che ieri ha strappato il passaggio ai quarti di finale a Wimbledon. Lorenzo Musetti ha battuto il francese Perricard e ora se la vedrà con l'americano Fritz nello stesso turno raggiunto da Jannik Sinner che oggi affronterà Daniil Medvedev, e da Jasmine Paolini che sfiderà la Navarro. Ha ragione il capitano azzurro di Coppa Davis, Filippo Volandri: «Il meglio deve ancora venire», ha detto a SuperTennis, «sono mesi, forse qualche anno, che pensiamo di aver raggiunto l'apice, poi la settimana dopo parliamo di un nuovo record. E' straordinario».

La vittoria di Musetti è speciale, perché spesso il carrarino è stato schiavo di limiti più psicologici che tecnici (e sui social ancora ieri i critici battevano molto sul tasto delle troppe bestemmie perfettamente udibili nello sport moderno ultramediatico). Alla fine Musetti si è imposto 4-6 6-3 6-3 6-2 entrando anche nella top 20. «Ho faticato all'inizio, perché lui serviva velocissimo. Ho sempre sognato questo momento fin da bambino. È un giorno fenomenale per me. L'ultimo anno è stato molto difficile, con tante nuove esperienze compresa quella di diventare padre. Ho avuto bisogno di tempo per trovare l'equilibrio», ha detto Musetti (facciamo un pronostico: appena il bimbo crescerà, il papà conterrà le intemperanze verbali).

Come Sinner il giorno prima, anche Musetti ieri ha effettuato un colpo sotto le gambe

Per lui è la prima volta nei quarti a Wimbledon: «È senza dubbio il risultato più importante della carriera, ma voglio che sia anche il mio punto di partenza. Il mio torneo non è ancora finito e non voglio che finisca mercoledì».

Ovvero domani, quando se la vedrà con Fritz, che ha rimontato l'acciaccato Zverev 4-6 6-7 (4) 6-4 7-6 (3) 6-3. Musetti ha versato anche qualche giustificata lacrima, ieri: «Ho una famiglia bellissima che mi ha sempre sostenuto nel mio voler inseguire questo sogno. E devo ringraziare Simone Tartarini».

Oggi tocca agli altri due moschettieri azzurri, sul centrale: alle 14.30 Sinner apre contro Medvedev cercando di confermare la semifinale dell'anno scorso e di sfruttare un trend positivo negli ultimi scontri diretti (ma il russo è capace di tutto), a seguire Jasmine Paolini, testa di serie numero 7, affronterà la statunitense Emma Navarro, n.19 del ranking.

Passa anche Djokovic, che regola in tre set Rune 6-3, 6-4, 6-2 e poi a bordo campo risponde ai tifosi del norvegese che avevano esagerato con i buu: «Ho il massimo rispetto per chi paga il biglietto, ma sono in giro da tanto, ho giocato in ambienti più difficili. Ragazzi, non mi toccate».

Menisco o no, Nole è tornato.

Doriano Rabotti

DJOKOVIC VINCE E PROTESTA

Nole sconfigge Rune e risponde ai fischi dei tifosi: «Ho giocato in posti più difficili»

Olimpiadi, i convocati di equitazione, volley e ginnastica ritmica

OLIMPIADI

Le ultime liste dei convocati per Parigi 2024 sono state presentate ieri al Coni.

Nella ginnastica ritmica femminile, Sofia Raffaeli e Milena Baldassarri nell'individuale, la squadra delle Farfalle sarà composta da Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Daniela Mogurean e Laura Paris.

Nel volley femminile, Julio Velasco ha scelto una schiacciatrice in più. Questo il gruppo: alzatrici Cambi, Orro; schiacciatrici Degradi, Caterina Bosetti, Giovannini, Sylla; centrali Danesi, Lubian, Fahr; opposti Egonu, Antropova, libero De Gennaro, riserva il secondo libero Spirito.

Per la squadra maschile, De Giorgi ha chiamato gli alzatori Giannelli e Sbertoli, gli schiacciatori Michieletto, Lavia, Luca Porro, Bottolo, i centrali Galassi, Russo, Sanguinetti, gli opposti Romanò, Bovolenta, il libero Balaso, tredicesimo l'altro libero Laurenzano.

Nell'equitazione, salto ostacoli: Emanuele Camilli (Odense Odeveld). Completo: Evelina Bertoli (Fidjy de Melezes), Emiliano Portale (Scuderia 1918 Future), Giovanni Ugolotti (Swirly Temptress), riserva che può entrare in qualsiasi momento Pietro Sandei (Rubis de Prère).

Cardile lascia la Ferrari: passa all'Aston Martin

FORMULA 1
di **Leo Turrini**

In Ferrari non ci stiamo facendo mancare proprio niente! Da ieri è ufficiale l'addio di Enrico Cardile, il direttore tecnico. Le sue funzioni, ad interim, vengono assunte da Fred Vasseur. Che sta, legittimamente, modellando la Scuderia a sua immagine e somiglianza. È già stato annunciato da tempo l'arrivo, dalla Mercedes, di Loic Serra, mago delle sospensioni. E c'è sempre la suggestione Adrian Newey sullo sfondo. Però....

Il timing. Però le dimissioni di Cardile, che andrà in Aston Martin, si materializzano nel momento peggiore. Saranno fatalmente legate al flop del Cavallino negli ultimi 4 Gp, al fallimentare (fin qui) esito degli aggiornamenti introdotti sulla SF24.

Invece non è così. Per niente. Scrissi qui della probabile "fuga" di Cardile un paio di mesi fa, quando la Rossa era molto competitiva. Motivo: il 49enne ingegnere toscano non condivideva modi e metodi di Vasseur. L'ingaggio di Serra gli era stato comunicato senza preventiva consultazione: non il massimo, per uno che fa il direttore tecnico del team....

Marchionne. Con queste dimissioni a Maranello si chiude definitivamente l'era Marchionne. Infatti era stato l'allora presidente, nel 2016, a spostare Cardile, ottimo tecnico della produzione di serie, dalle vetture da strada alle monoposto. Disse allora Sergione: «Se uno è bravo sulle Gran Turismo, lo sarà anche sulle vetture da Gran Premio».

Enrico Cardile lascia la Ferrari

Ha funzionato? Quasi. Dal 2017 in poi, a lungo agli ordini di Mattia Binotto, l'ingegner Cardile ha confezionato vetture talvolta competitive e talvolta meno. Ma in un anno e mezzo la sintonia con Vasseur si è incrinata.

Fino alla rottura. Tra l'altro, era proprio dal 2016 che la Ferrari non restava senza dt nel cuore della stagione (all'epoca, sbagliando rovinosamente!, Marchionne licenziò James Allison, andato poi a collezionare trionfi in Mercedes, dove ancora lavora). Chi seguirà lo sviluppo visto che Serra sarà operativo solo dall'autunno? Vedremo.

Aston. In coda una curiosità. Stroll senior, il boss Aston Martin, ha il dente avvelenato con la Ferrari, che anni fa scartò il figlio Lance, cresciuto nella scuola piloti di Maranello. Ha riempito il marchio di James Bond di ex del Cavallino, dal responsabile prodotto Roberto Fedeli al team principal Mattiacci, dal pierre Bisignani al citato Cardile. E si dice abbia fatto un'offerta anche all'ingegner Tondi, ora responsabile della aerodinamica in Rossa. Respinta, però. Per fortuna. Meno male che è in arrivo Lewis Hamilton, cosa volete che vi dica.

TOUR DE FRANCE

Vingegaard confida: «Temevo di morire»

CICLISMO

Bisognerà aspettare sabato per vedere il Tour salire in quota: dopo la prima sosta, da oggi la corsa prevede tre tappe favorevoli agli uomini veloci e quella nervosa di domani sul Massiccio Centrale. Ad aspettare i Pirenei è anche Vingegaard, punzecchiato sia da Pogacar che da Evenepoel per non aver collaborato sugli sterrati. Critiche che scivolano addosso al vincitore degli ultimi Tour, soddisfatto di essere ancora da corsa dopo quel che gli è capitato tre mesi fa ai Paesi Baschi. «Sono già contento di essere ancora vivo, ho pensato che avrei potuto morire. Ho pensato più volte di ritirarmi, sono qui grazie al sostegno della famiglia».

CALCIO EUROPEI
Alle 21 la prima semifinale

Francia-Spagna, il top

Bleus contro Furie Rosse Tutti i colori del bel calcio

di **Lorenzo Longhi**

Più diverse, almeno per quanto riguarda il cammino a Euro 2024, Spagna e Francia non potrebbero essere, ed è per questo che la semifinale di stasera è del tutto imprevedibile: alle 21 (diretta Rai e Sky), infatti, a Monaco di Baviera andrà in scena una parata di stelle che consegnerà a una delle due contendenti, le Furie rosse di De la Fuente o i Bleus di Deschamps, il pass per potersi giocare la coppa domenica, a Berlino. Se il calcio fosse solo una questione di numeri, non ci sarebbe storia: la Spagna ha sinora vinto tutte le cinque partite alle quali ha preso parte, unica squadra dal percorso netto, e lo ha fatto peraltro ridicolizzando l'Italia di Spalletti nella fase a gironi ed eliminando pochi minuti prima dei rigori la Germania.

Se non bastasse questo a dimostrarne la forza, le 11 reti segnate – è la squadra che è andata più volte in rete, assieme ai tedeschi – e gli 8 marcatori diversi dovrebbero essere sufficienti a darla per favorita contro una nazionale, quella francese, che non ha neppure segnato un gol su azione. Per quanto controintuitivo, è così: in semifinale Mbappé e compagni ci sono arrivati grazie a una rete su rigore e a due autogol, vincendo appena due partite su cinque nei tempi regolamentari, e dire che stiamo parlando della stessa squadra che tre reti, diciotto mesi fa, le segnò tutte nella finale del Mondiale perso contro l'Argentina. Però, appunto, significa poco: la Francia è solida, ha incassato appena un gol, in quattro partite Maignan ha tenuto la porta inviolata, e del resto quando hai Mbappé e Griezmann sai che qualcosa, là davanti, può sempre accadere. Deschamps ritrova Rabiot, De la Fuente deve sostituire gli squalificati Carvajal e Le Normand (al loro posto Navas e Nacho); ci sarà, invece, Alvaro Morata che, diffidato, contro la Germania non era stato ammonito: il giallo in panchina, quello che lo fece piangere, lo si è scoperto poi, era per Fabian Ruiz. Pericolo scampato per lui, ma oggi tutto si azzera.

Mbappé segna almeno a parole Stasera per chi tiferà la Le Pen?

Probabilmente *Kylian Mbappé se lo starà chiedendo: ma è più facile far perdere l'Europeo alla Spagna di Morata o le elezioni parlamentari a Marine Le Pen? La seconda che hai detto, risponderebbe Corrado Guzzanti in una delle sue più felici interpretazioni televisive.*

Non c'è dubbio che Mbappé, forse il più forte calciatore del mondo, abbia almeno in piccola parte contribuito, insieme a tanti suoi compagni di squadra, al verdetto delle urne in Francia: anche perché la replica della signora Le Pen («Non accettiamo lezioni da un ricco privilegiato») è stata un autogol, il campione ex PSG è appunto talmente ricco e privilegiato che per lui nulla sarebbe cambiato, nemmeno con la destra al governo. Per dire, Muhammad Ali, il pugile, rischiò molto di più quando si espresse contro la guerra in Vietnam: gli tolsero a tavolino il titolo mondiale dei pesi massimi e per tre anni gli impedirono di combattere!

Di sicuro fermare la Spagna sarà decisamente più complicato, per Kylian. Fin qui, come ben sappiamo noi italiani!, le Furie Rosse hanno espresso il calcio migliore del torneo. Mentre invece i Galletti, a parte gli interventi in politica, hanno sofferto contro qualunque avversario. Ps. Secondo voi Marine Le Pen per chi farà il tifo, per Morata o per Mbappé?

CALCIO

Il primo giorno da rossonero

Fonseca aspetta Morata: «Milan, vinceremo»

Il nuovo tecnico ha iniziato ieri: «Vogliamo aggiungere trofei al museo». Ibrahimovic e il centravanti: «Abbiamo le idee chiare»

Paulo Fonseca ieri ha diretto il suo primo allenamento alla guida del Milan
I rossoneri aspettano un centravanti, al momento il favorito è Alvaro Morata

di **Luca Mignani**

«Arrivo in un club che vuole vincere, ho visto il museo e le coppe: ho l'ambizione di entrare in questa storia, Zlatan mi ha fatto vedere che c'è spazio per nuovi trofei».

Ecco, vincere: uno dei verbi ricorrenti nella presentazione di Paulo Fonseca, ieri mattina a Casa Milan. Clima ufficiale, rispetto all'arrivo di sabato a Malpensa e alla visita immediata a Milanello: ad accompagnare il tecnico portoghese Scaroni, Furlani e Moncada, oltre a Baresi e Massaro. Al suo fianco, Ibrahimovic. Vincere, dunque: come?

«Il Milan deve avere un calcio offensivo, è nel suo Dna. Dobbiamo essere dominanti, coraggiosi, reattivi. Non dare tempo di ragionare agli avversari».

Per farlo, serve un centravanti: «È la nostra priorità. Vogliamo giocare negli ultimi 30 metri, serve un giocatore forte negli spazi stretti».

Qui interviene Ibrahimovic: «Zirkzee è il passato. Non sono deluso da Kia Joorabchian, ci sono procuratori che risolvono problemi o che ne creano: lui non è nessuno dei due. Una cosa è la realtà, un'altra le voci. Sappiamo bene chi vogliamo, potrebbe arrivare a breve. Tre centravanti? Possibile: mister X, ossia il primo obiettivo, Jovic e poi dipenderà dall'allenatore, dalle situazioni».

In cima alla lista, ora, c'è Morata: «Abbiamo le idee chiare, non faccio nomi», le parole del senior advisor di RedBird che ha blindato ancora una volta Theo Hernandez. Su Leao, invece, si esprime Fonseca: «Decisivo. Me lo aspetto motivato. È giovane, forte e può ancora imparare molto per aiutare la squadra».

Al raduno delle ore 17, tanti assenti tra Europei e Coppa America. Ma difesa quasi al completo: «Questo è importante perché parto sempre da lì. So che l'anno scorso la squadra ha subito tanti gol, non è un problema individuale perché ci sono buoni giocatori. Lavorerò sull'equilibrio, su un reparto più alto, su una maggior connessione con il centrocampo. Non sono tra quelli che giocano uomo contro uomo a tutto campo».

Sul contatto con Cardinale: «Una delle frasi che ho più apprezzato è che il Milan vuole vincere non solo oggi, ma anche domani. Ed è quello che sta facendo la società».

I tifosi, con la Curva che non si è presentata come invece tradizione a Milanello (presenti circa 300 appassionati al primo allenamento), restano in attesa di fatti: «Ho grande voglia di convincerli. Sono qui per vincere». E Ibra: «Dio ha creato il mondo in sette giorni, siamo solo al primo».

CALCIO

La squadra che verrà

Come scotta il mercato del Diavolo

Niente Zirkzee, ma il bomber serve In difesa si punta a Emerson Royal

In attesa del numero "9" titolare, i rossoneri sono vicini al centrocampista Fofana (il Monaco vuole 20 milioni)
Un pacifico contestatore ha esposto un cartello in latino: «Fino a quando Cardinale abuserai della nostra pazienza?»

Alvaro Morata, 31 anni. L'attaccante dell'Atlético Madrid e della nazionale spagnola potrebbe essere il colpo del Milan. In Spagna guadagna 6 milioni a stagione. Sotto Zirkzee che lascerà Bologna ma non per Milano

MILANO

«Non abbiamo fretta, i giocatori nuovi arriveranno»: firmato, Zlatan Ibrahimovic. Nel giorno dell'inizio ufficiale della stagione rossonera, il senior advisor di RedBird detta le linee guida: «Siamo ambiziosi, carichi, con le idee chiare. Dobbiamo anche creare spazio in rosa, vogliamo avere 23 giocatori, tutti motivati e all'interno del progetto. Fare mercato non significa solo portare, portare, portare».
L'elefante nella stanza, comunque, è il centravanti. Dopo la partenza di Giroud, Zirkzee doveva essere il predestinato: andrà al Manchester United. Così, rotta su Morata: «Mister X, non faccio nomi».
Ibra, però, avrebbe telefonato all'attaccante, nei giorni scorsi, per avvicinarlo al progetto Milan. L'ex Juventus, di recente, ha rifiutato una ricca proposta dell'Al-Qasdiah e ha una clausola rescissoria di (soli) 13 milioni. Anche ieri, indirettamente, ha aperto a un trasferimento durante un'intervista a El Mundo: «In Spagna mi è molto difficile essere felice. Mi è sicuramente più facile esserlo all'estero. Qui c'è sempre qualcuno che mi critica per qualsiasi cosa, non c'è rispetto per niente e nessuno».
Il 31enne è sotto contratto fino al 2026 a 6 milioni a stagione. I rossoneri avrebbero trovato un accordo di massima su tutto: contratto di quattro anni con opzione sul quinto, ingaggio attorno ai 5 milioni. Bisognerà aspettare la fine dell'avventura in Germania della Spagna, di cui Morata è capitano. Oggi, peraltro, affronterà la Francia di Theo Hernandez: «È un giocatore del Milan - ha ribadito Ibrahimovic - e con Fonseca avrà ancora più possibilità di giocare come piace a lui».
Molto vicino al rossonero anche il connazionale Fofana: valutazione attorno ai 20 milioni da parte del Monaco, trattativa da chiudere ad Europeo concluso. In arrivo anche Emerson Royal: col giocatore c'è l'accordo (quinquennale da 3 milioni a stagione), al Tottenham verrà inviata un'altra offerta vicina ai 20 milioni. In uscita Bennacer (piace in Arabia, ad esempio all'Al-Hilal) e Adli (da valutare durante il raduno), oltre Saelemaekers e Maldini. Tra i rientrati dai prestiti, Origi e Ballo Tourè «non fanno parte della prima squadra, ma di Milan Futuro». Su Florenzi, Fonseca si è espresso così: «Al momento conto su tutti i giocatori in rosa». Servirà tempo.
Servirà la pazienza, citata da Ibrahimovic, virtù dei forti. Non è d'accordo, a proposito, il pacifico contestatore che si è presentato ieri a Casa Milan con un cartello in latino: «Fino a quando Cardinale abuserai della nostra pazienza?».

Luca Mignani

A MILANELLO

C'è il Milan Futuro che prepara la Serie C

MILANO

Primo allenamento davanti a circa 300 tifosi (senza la Curva) a Milanello, dove abiterà nel primo periodo Fonseca: «Per praticità, c'è molto da fare». In difesa e al centro quasi tutti presenti (non Maignan, Theo Hernandez e Reijnders). In attacco Chukwueze, Liberali, Maldini, Nasti e Traorè, oltre a Colombo (doppietta, come Calabria) e Romero, in rete nella prima partitella (a segno anche Lofus-Cheek). Su un altro campo si è allenato Milan Futuro che ha ufficializzato i primi arrivi: Minotti e Fall (Giana), Sandri (Sestri Levante). **Lu.Mi.**

CALCIO
Serie A

Inzaghi-Inter allo sprint
Rinnovo prima del raduno

Vertice con l'agente per chiudere il prolungamento fino a giugno 2026
Prossime mosse: blindare Dumfries e un difensore. Carboni, l'Olympique spinge

di **Mattia Todisco**
MILANO

Mai affrontare la stagione con l'allenatore in scadenza di contratto. È una convinzione che Beppe Marotta si porta dietro da tempo e l'annata alle porte non farà eccezione. Per questo ieri mattina la dirigenza dell'Inter ha incontrato nuovamente Tullio Tinti, procuratore di Simone Inzaghi, alla ricerca di un accordo definitivo per il prolungamento fino al 2026, con ritocco dell'ingaggio a 6,5 milioni annui più bonus. Entro venerdì, quando ci sarà la conferenza stampa di inizio stagione con il tecnico e il presidente, l'accordo sarà messo nero su bianco. Nessuno, da una parte e dall'altra, ha mai messo in dubbio che il matrimonio proseguirà, tanto che persino nell'annuncio del primo incontro con la stampa del 2024/25 è già stabilito che l'allenatore sarà lui, quello della seconda stella, da settimane impegnato in fitti colloqui con gli uomini mercato per modellare la rosa. Gli ultimi scambi di opinione hanno riguardato in particolar modo il "braccetto" sinistro con cui sostituire l'infortunato Buchanan, fuori per almeno quattro mesi a causa della frattura della tibia destra. Nel reparto esterni avanzerà Carlos Augusto, lo scorso anno impegnato spesso nel terzetto della retroguardia, mentre più indietro si punterà sugli attuali presenti e su un nuovo acquisto che potrebbe essere un colpo d'anticipo sulle future necessità. Tra i centrali di piede mancino c'è infatti Acerbi, che gioca da perno nel mezzo, ma talvolta anche spostato a sinistra e ha un contratto in scadenza nel 2025, con 36 primavere sulle spalle e qualche infortunio nel recente passato (l'ultimo gli ha fatto saltare gli Europei).

Ad oggi il budget non è altissimo, anche perché molti degli "esuberi" (Correa avvicinato dall'AEK Atene, i fratelli Esposito che dovrebbero partire in prestito, i vari Satriano, Zanotti, Vanheusden) non hanno ancora trovato collocazione. C'è una carta che può cambiare lo scenario. Valentin Carboni è infatti nel mirino dell'Olympique Marsiglia. Anche ieri l'agente Edoardo Crnjar, procuratore di De Zerbi (tecnico dell'OM), è stato nella sede nerazzurra. I francesi devono decidere se presentare un'offerta in denaro (l'Inter vorrebbe almeno 35-40 milioni per il suo gioiellino) oppure arrendersi davanti all'impossibilità di acquistare il ragazzo in prestito, visto che da Milano non intendono avallare tale formula. Nelle prossime settimane le priorità saranno il rinnovo di Dumfries fino al 2028 e appunto il difensore. Aperti i casting: Hermoso a zero (ma ha un ingaggio alto e 29 anni di età), Bijol (c'è la concorrenza di Wolfsburg e Stoccarda) e il genoano Vasquez le possibili alternative, ma qualora De Vrij dovesse partire servirebbe un secondo arrivo, di alto livello. Come Kim, sebbene dalla Germania piovano smentite: di certo ad Ausilio il sudcoreano del Bayern piace molto.

Luka Topalovic è ufficialmente un giocatore dell'Inter. Nei giorni scorsi il suo nome era comparso sul sito della Lega Serie A tra i contratti depositati dal 1° luglio, ora anche il club nerazzurro ha ufficializzato l'arrivo dal NK Domzale del centrocampista nato nel 2006 e destinato a crescere nel campionato Primavera 1, sotto la guida del nuovo allenatore Andrea Zanchetta. «Felicissimo di aver firmato per questo grande club», ha scritto il ragazzo sul proprio profilo Instagram. **M.T.**

In alto Simone Inzaghi, allenatore dell'Inter in procinto di affrontare la sua quarta stagione da tecnico dei nerazzurri. In basso Valentin Carboni, attaccante classe 2005 in azione con il Monza dove ha giocato lo scorso anno

Primo giorno di lavoro

Como aspetta Lopez e sogna James

COMO

Ieri pomeriggio è iniziata la preparazione del Como, a Mozzate, per affrontare il tanto atteso campionato di serie A, prima della partenza sabato 13 per la Spagna a Marbella. Nel nuovo centro sportivo, sono arrivati alla spicciolata diversi giocatori. I più attesi erano i nuovi Andrea Belotti, Alberto Dossena e Peter Kovacik, il terzino destro slovacco acquistato a gennaio, ma lasciato al FK Podbrezova fino a fine stagione. Con loro tanti cavalli di ritorno, che sono stati prestati nella stagione scorsa, come Alberto Cerri e Simone Ghidotti e che saranno presto girati ad altre società. In odore di partenza anche Ioannou, Cassandro, Curto, Semper, Abildgaard, Ballet, Fumagalli e Chajia, in attesa dei nuovi arrivi.

In porta si attende sempre l'ormai certo arrivo di Pau Lopez, con accordo per un prestito dall'Olympique Marsiglia. Molte trattative sono avviate ma non chiuse e ancora in sospeso. Fabregas vuole Rodri Sanchez del Betis Siviglia, un centrocampista offensivo adatto al suo gioco, si parla di un trasferimento per sei milioni. Per questo motivo l'affare Sensi con l'Inter rimane attualmente in sospeso. Dal Sud America rimbalza la voce di un interesse per James Rodriguez (*nella foto*), la stella colombiana che dopo alcuni anni di appannamento è tornata a brillare, nella Copa America in corso in questi giorni. Il Como ci sta provando con il San Paolo, con una cifra intorno ai 5 milioni, considerando anche i 33 anni del giocatore. A Fabregas piace per il centrocampo il croato Petar Sucic, che ha ben giocato contro l'Italia, ma la Dinamo Zagabria vuole 10 milioni per il suo gioiello. Intanto la società ha annunciato il nuovo sponsor tecnico, con accordo pluriennale, che sarà Adidas: marchio indossato già oggi dai giocatori in ritiro, mentre le nuove maglie verranno presentate i primi di agosto.

Enrico Levrini

Qui Atalanta

La Dea pensa già al Real

BERGAMO

L'Atalanta domani comincia la nuova stagione con il raduno al centro sportivo di Zingonia. E tra cinque settimane sarà in campo per il primo impegno ufficiale: la finale della Supercoppa Europea a Varsavia contro il Real Madrid. Prima di quattro gare ufficiali ad agosto, tutte in trasferta: il 19 l'esordio in campionato a Lecce, il 25 sul campo del Torino e il 31 al Meazza in casa dell'Inter. Dea che, come ogni anno, proverà a partire subito a fionda, sfruttando il grande lavoro estivo dello staff tecnico e atletico: i nerazzurri vincono la prima di campionato da sei anni di fila. La dirigenza bergamasca ha anticipato il mercato per garantire a Gasperini di avere subito due potenziali titolari, Godfrey in difesa e Zaniolo davanti, in modo da poter lavorare già da metà luglio praticamente con quasi tutto l'organico a disposizione, al netto di ulteriori operazioni di mercato in corso. Djimsiti e Pasalic, eliminati al primo turno dagli Europei, si aggregheranno dopo pochi giorni, mentre Scamacca e De Ketelaere, eliminati al secondo turno, arriveranno intorno al 21 o 22 luglio. L'ultimo a tornare sarà il brasiliano Ederson, atteso per gli ultimi giorni del mese. Già fissate due amichevoli internazionali: sabato 27 luglio ad Alkmaar nello stadio Afas, in casa dell'AZ, quarto classificato nell'ultima Eredivisie e qualificato alla prossima Europa League, e venerdì 9 agosto alle 18,30 ad Amburgo, al Millerntor Stadion, contro il neopromosso St.Pauli, fresco vincitore della seconda serie tedesca. **Fab.Car.**

CALCIO

In memoria dell'ex campione azzurro

Gianluca Vialli era nato a Cremona, il 9 luglio 1964 Nel 2015 è stato inserito nella Hall of Fame del calcio italiano

Oggi Vialli avrebbe compiuto 60 anni

Da Cremona a Genova in bicicletta per ricordare lo zio Gianluca «Un'emozione per me e i suoi amici»

Il viaggio di Riccardo, dai luoghi dell'infanzia del bomber fino al Molo dell'Amicizia del capoluogo ligure «Abbiamo riso e scherzato riparlando della sua giovinezza, anche se non c'è più trasmette pensieri positivi»

di **Giulio Mola**
CREMONA

Due anni fa Gianluca Vialli festeggiava i suoi 58 in famiglia. Al mare, lontanissimo dai riflettori dei media o del pallone, pur ricoprendo ancora l'incarico di capo delegazione della nazionale italiana. Un tour lunghissimo, fra Puglia, Basilicata e Campania per salutare tanti amici e visitare luoghi bellissimi, dal Salento ai Sassi di Matera fino alla costiera amalfitana. Fra abbracci, sorrisi e spaghettate ai frutti di mare. Sapeva che molto probabilmente sarebbe stato il suo ultimo compleanno, perché la malattia che lo tormentava dal 2018 lo aveva nuovamente aggredito con forza. Minacciosa e cattiva. Ma lui quasi la snobbava («perché se mi mettessi a battagliare con lei ne uscirei a pezzi», ripeteva ad amici e familiari). E rispose ai miei auguri inviati tramite whatsapp («Forza bomber, 58 anni ma sei un giovanotto, goditi la famiglia») con un messaggio pieno di faccine sorridenti, mostrando i muscoli.

Era fatto così Gianluca, il male lo aveva reso più forte e coraggioso. Senza mai fargli perdere il sorriso fino a quel 5 gennaio 2023, giorno in cui, in una stanza del "The Royal Marsden Hospital" di Londra si è arreso al tumore al pancreas.

Dal giorno della sua scomparsa, però, si moltiplicano eventi, manifestazioni ed iniziative per ricordarlo, in ogni periodo dell'anno.

Oggi l'idolo dei tifosi azzurri avrebbe compiuto 60 anni, un traguardo importante che lui guardava come quello della piena consapevolezza e di una vita che stava decisamente cambiando. In queste ore milioni di pensieri corrono in sua memoria ed ecco perché, anticipando i tempi, l'adorato nipote Riccardo è salito in sella ad una bici e ha fatto qualcosa di speciale, una lunga pedalata da Cremona a Genova, i luoghi del cuore di Vialli.

«E' il secondo anno che organizziamo questo lungo giro in bicicletta - ci racconta con un pizzico di emozione il nipote dell'ex campione -. Con me c'era mio padre e poi il gruppo dello "Zig", ovvero tanti amici fraterni di Luca cresciuti con lui a Cremona. Siamo partiti venerdì 5 luglio proprio da Cremona in bicicletta, poi abbiamo fatto tappa a Bobbio per la notte. La mattina successiva eravamo a Genova dopo attraversato la Val Trebbia. Siamo arrivati fino al molo dell'amicizia per fare una foto tutti dietro al murales "Luca 9 Vialli": aperitivo e bagno per ricordare mio zio, poi a cena da Carmine». Vialli da lassù avrà sicuramente apprezzato guardando le persone a cui era legatissimo. «È stato un momento bellissimo - sottolinea il nipote Riccardo -, si è scherzato e riso ricordando la giovinezza di Luca, perché anche se non c'è più trasmette tanti pensieri positivi. I suoi amici per me sono degli zii, ricordarlo così è bellissimo».

Riccardo Vialli e gli amici d'infanzia di Gianluca alla partenza da Cremona per arrivare a Genova: i luoghi del cuore di Vialli

Pensieri lasciati in eredità

Quanta umanità nelle sue pillole di saggezza

CREMONA

Unico in campo e fuori, Gianluca Vialli ha lasciato in eredità non solo i suoi bellissimi gol custoditi in cineteca, ma anche pillole di saggezza, in cui emergevano carisma prima e fragilità poi. Nei momenti in cui si giocava la partita più complicata. Di seguito solo alcune delle frasi più celebri che resteranno scolpite nella memoria dei tifosi e non solo.

Dna Juve «Al Barcellona prediligono l'estetica, la bellezza e il divertimento. Mentre la Juve è meravigliosamente pratica. Negli anni in bianconero non è mai entrato un dirigente a dirci "Mi raccomando, oggi giochiamo bene". Più volte la frase era "Mi raccomando, oggi vinciamo"».

Forza di volontà «Io credo che la vita dipenda per il 20% da ciò che ti succede ma per l'80% dal modo in cui tu reagisci a ciò che ti succede». «Ai colpi della vita i perdenti rispondono: "Perché proprio io?". I vincenti invece rispondono: "Mettimi alla prova"».

L'amico Mancini «Mi piaceva stare insieme a Roberto, eravamo come in trincea. Io coprivo le spalle a lui e lui a me. Ho sempre custodito i pezzetti di storia con gelosia. Abbiamo dormito insieme nella stessa stanza per dieci anni, i più belli della vita. Poi lui preferì andare in una stanza da solo, diceva che russavo».

La malattia «Non è vero che il cancro è il grande nemico da sconfiggere. Non è una lotta per uccidere lui, ma una sfida per cambiare se stessi...». «La malattia non è esclusivamente sofferenza. La malattia può insegnarti come sei fatto, ti può spingere anche più in là rispetto al modo superficiale in cui viviamo la nostra vita. La considero un'opportunità. Non la considero una battaglia perché se facessi la battaglia contro il cancro ne uscirei distrutto». «Cerco di non perdere tempo, di dire ai miei genitori che gli voglio bene. Mi sono reso conto che non vale più la pena perdere tempo e fare delle str...e. Fai le cose che ti piacciono e di cui sei appassionato, per il resto non c'è tempo». «Quando mi sentivo fragile cercavo comunque di essere un esempio positivo e insegnare alle mie figlie che la felicità dipende dalla prospettiva con cui guardi la vita, che devi ascoltare di più e parlare di meno, ridendo spesso e aiutando gli altri».

Giulio Mola

SPORT VARI

Le notizie del giorno

SERIE A

L'Olimpia si prende Bolmaro. Campioni d'Italia a caccia anche del play

BASKET
di Sandro Pugliese

Un'altra tessera nel puzzle dell'Olimpia Milano: l'argentino Leandro Bolmaro, destinato a diventare uno dei protagonisti nelle prossime stagioni in casa biancorossa. Un giocatore, classe 2000, che è sempre stato circondato da grandissime aspettative, forse anche eccessive, ma che comunque è ancora giovane in ottica Eurolega e voglioso di prendersi finalmente il palcoscenico. Come tutti gli argentini di alto livello è passato da Bahia Blanca, terra di basket, natia dei vari Scconhini e Ginobili, poi un anno al Barcellona pronto ad esplodere, prima di fare un biennio in NBA tra Minnesota e Utah. Infine il ritorno in Europa a Tenerife e l'ultima stagione al Bayern Monaco. Ora è l'Armani a provare ad investire su questo grande talento, che può sfruttare le sue molteplici doti offensive per alternarsi nelle tre posizioni da esterno permettendo così a Messina di aver un giocatore capace di cambiare ruolo anche in base ai compagni del quintetto in campo. «Sono felice e entusiasta di giocare per un grande club come l'Olimpia Milano. Darò il massimo per aiutare la squadra a raggiungere le vette che merita», dice lo stesso Bolmaro. Sotto canestro sembra vicino l'accordo con il lituano Donatas Motiejunas, in uscita dal Monaco. Restano da acquisire il play titolare e l'ala di riserva di Shields per completare il roster.

Leandro Bolmaro, 23 anni: ultimo colpo dell'Olimpia

Dowe e Rivers a Brescia
Varese: c'è il sì di Alviti

La Germani annuncia i due colpi. L'Openjobmetis ora vuole convincere Mannion

BASKET

Brescia e Varese provano ad entrare con convinzione nel basketmercato, e soprattutto i biancoazzurri iniziano a costruire il roster della prossima stagione. Il Brescia ha annunciato nel fine settimana, infatti, Chris Dowe e Demetre Rivers. Il primo viene da due stagioni in LBA, con Sassari prima e Derthona poi. Buon atleta, giocatore di leadership e con punti nelle mani, andrà a comporre con Ivanovic la coppia di play al fianco di Della Valle. Chris può certamente alzare il livello qualitativo del roster, dove ci sarà anche Demetre Rivers nel ruolo di ala piccola. Il giocatore ha iniziato la stagione a Scafati, prima della chiamata in EuroLeague da parte dello Zalgiris Kaunas. Di fatto ora mancano le due ali grandi dopo gli addii di Gabriel e Akele, e un centro da affiancare a Miro Bilan. Ma è la questione italiani la più urgente, visto che dei cinque o sei obbligatori, oggi, ci sono solo Della Valle e Cournooh. Si sogna Guglielmo Caruso, come noto, ma prima Gabriele Procida dovrà firmare a Milano.
Per quanto riguarda Varese, invece, ecco il sì di Davide Alviti. Il giocatore era stato accostato proprio a Brescia, ma alla fine ha deciso di ripartire dal biancorosso come ala piccola titolare dopo la discreta annata di Trento. Avendo lo stesso agente di Nico Mannion, credibile che la mossa possa portare il «Red Mamba» a restare nella città giardino.

Alessandro Luigi Maggi

Davide Alviti 27 anni firma con Varese: dopo Trento e Milano indosserà la maglia biancorossa

Para-atletica: successo per i club lombardi Ad Ancona è pioggia di medaglie e soddisfazioni

ATLETICA LEGGERA

Un weekend di festa, inclusione e competizione con 230 atleti e 30 società provenienti da tutta Italia. Ad Ancona sono andati in scena i Campionati Italiani Assoluti Promozionali per atleti con disabilità. Diversi club lombardi si sono messi in mostra nella due giorni di gare, a partire dai bresciani della Polisportiva Disabili Valcamonica che ha chiuso al terzo posto nella classifica finale a squadre. Otto le medaglie complessive: tre ori -Elisa Carrara nel salto in lungo da fermo femminile, Petia Maggioni nel getto del peso 1kg femminile e la staffetta 4x50 maschile-, due argenti e tre bronzi. Quarto posto in graduatoria e due medaglie -un oro con Manuel Colombo nel getto palla 2kg e un argento- per i monzesi dell'Asd Silvia Tremolada. Ottima prova anche per la Briantea84 che a differenza delle altre squadre lombarde si è presentata ad Ancona con molti meno atleti. I canturini hanno chiuso al tredicesimo posto conquistando un argento e un bronzo.

Alessandro Stella

Atletica Asd Disabili Valcamonica

Serie A1 femminile

Boldini: «Resto alla Uyba ma voglio tanti tifosi»

VOLLEY

Un campo di volley così... non lo si è mai visto! Metti 40 ragazze provenienti da tutta Italia, di età compresa tra i 12 e i 16 anni, e falle allenare agli ordini di un coach professionista come Francois Salvagni, allenatore delle francesi del Mulhouse, e di giocatrici professioniste del calibro di Valentina Diouf, Vittoria Piani (capace di vincere tutto con Conegliano), Federica Stufi (che vanta anche una Champions), Ilenia Moro (una dei migliori liberi d'Italia convocata in azzurro da Velasco nel pre-olimpico), Laura Bovo e Jennifer Boldini (alzatrice e stella della Uyba Busto Arsizio), oltre ai due professionisti Max Cioffi e Paolo Bonola. Questo è stato il Valtellina Summer Nine Camp, organizzato da Valtellina Summer League e Apt Livigno (nella foto), dove le ragazze, oltre a stare a stretto contatto con atlete e coach, hanno potuto usufruire di un nutrizionista, di un preparatore atletico e di un fisioterapista, vivendo veramente una settimana... da Serie A.
Jennifer Boldini è entusiasta dell'esperienza: «Quella di Livigno è stata veramente una settimana entusiasmante – dice Boldini –. Le ragazze sono state eccezionali e hanno messo in campo tutto, cercando di apprendere il più possibile da noi professioniste. Sono migliorate tanto, hanno lavorato duro, ma si sono anche divertite, così come ci siamo divertite anche noi pro. Le ragazze si sono presentate in gran forma e hanno aiutato anche noi "coach" a dar loro qualche "dritta" per il proseguo dell'attività. È stata un'esperienza incredibile in una location di primissimo piano con strutture al top».
Jennifer Boldini si proietta anche sulla prossima stagione, dove sarà la stella della Uyba: «Sono felicissima di poter essere una "farfalla" anche per la prossima. Io e le mie compagne siamo reduci da un anno importante. Ci siamo tolte tante belle soddisfazioni e sono sicura che, insieme anche alle nuove arrivate, raggiungeremo tanti grandi obiettivi. Faccio un appello ai nostri fantastici tifosi: vi aspetto e vi aspettiamo al palazzetto...».

Fulvio D'Eri